

MATTIA RAGAZZONI

## ROSMINI LESSICOGRAFO DALLA REVISIONE DEL VOCABOLARIO DELLA CRUSCA AL DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA DI TOMMASEO-BELLINI

ROSMINI AS LEXICOGRAPHER.

FROM THE REVISION OF THE VOCABOLARIO DELLA CRUSCA TO TOMMASEO-BELLINI'S DIZIONARIO  
DELLA LINGUA ITALIANA

*In studies on Antonio Rosmini's multifaceted intellectual activity, language represents an often overlooked topic. This article presents the unpublished lexicographical work carried out by Rosmini for a revision of the Vocabolario della Crusca, and then focuses on his direct involvement in the compilation of philosophical entries for Tommaseo and Bellini's Dizionario della lingua italiana, in order to highlight Rosmini's participation in the nineteenth century «questione della lingua».*

### 1. Antonio Rosmini e la «questione della lingua»

Negli studi sulla multiforme attività intellettuale di Antonio Rosmini la lingua rappresenta un tema spesso trascurato. Eppure, il lavoro lessicografico svolto per una revisione del Vocabolario della Crusca pensata con mentalità puristica,<sup>1</sup> la lettera a Pier Alessandro Paravia (poi

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento sulle carte linguistiche inedite di Antonio Rosmini, mi sia consentito il rinvio alla mia tesi di laurea magistrale, attualmente in fase di pubblicazione: M. RAGAZZONI, «*Nostra intenzione è pubblicare colle stampe un Vocabolario della lingua*». Per un'edizione degli «scritti linguistici» di Antonio Rosmini, conservati presso l'Archivio Storico dell'Istituto della Carità di Stresa, Corso di Laurea magistrale in Lettere moderne, Università degli Studi di Milano, a.a. 2021/2022, relatore Giuseppe Polimeni, correlatore Giovanni Benedetto. Per un'analisi storico-linguistica di una porzione delle aggiunte rosminiane al Vocabolario della Crusca, si veda M. RAGAZZONI - E. FELICANI, «*Un vocabolario è la più lunga e faticosa impresa che vi possa essere*». Studio preliminare

pubblicata con il titolo *Sulla lingua italiana*)<sup>2</sup>, i carteggi e le numerose discussioni con due altri grandi intellettuali del Risorgimento, Niccolò Tommaseo e Alessandro Manzoni,<sup>3</sup> gli scritti filosofici e teologici sul linguaggio, e il coinvolgimento – diretto e indiretto – nella compilazione di voci filosofiche per il *Dizionario della lingua italiana* redatto sotto la direzione di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini<sup>4</sup> testimoniano il profondo interesse linguistico e lessicografico che caratterizzò l'intera vita del filosofo, e dimostrano l'attiva partecipazione del Roveretano alle discussioni coeve sulla «questione della lingua».

È senz'altro significativo che due esperienze lessicografiche di notevolissimo rilievo si

---

alle «Osservazioni e giunte da farsi al nuovo Vocabolario della Crusca» di Antonio Rosmini, in «The Rosmini Society», II, 2021, pp. 187-213.

<sup>2</sup> Cfr. *Lettera a Pier Alessandro Paravia sulla Lingua italiana*, in A. ROSMINI, *Prose ossia diversi opuscoli*, Veladini e C., Lugano 1834, pp. 53-88. Lo scritto è stato recentemente ripubblicato in A. ROSMINI, *Scritti letterari*, a cura di L.M. GADAETA - U. MURATORE, Città Nuova, Roma 2021, pp. 263-304. Si tratta del «più notevole scritto ‘pubblico’ di taglio puristico che Rosmini abbia dato alle stampe» (C. MARAZZINI, *Manzoni e Rosmini nella questione della lingua*, in ID., *Unità e dintorni. Questioni linguistiche nel secolo che fece l'Italia*, Mercurio, Vercelli 2013, pp. 237-263: 241). Per un approfondimento, si vedano V. COLETTI, *Rosmini, Manzoni e una lingua «più omogenea e più certa»*, in «Rivista di letteratura italiana», V, 1987, pp. 263-288, in particolare pp. 269-272; MARAZZINI, *Manzoni e Rosmini nella questione della lingua*, cit., pp. 241-243.

<sup>3</sup> Oltre ai riferimenti a dialoghi avvenuti di persona reperibili nelle lettere, si hanno le seguenti testimonianze: N. TOMMASEO - G. BORRI - R. BONGHI, *Colloqui col Manzoni, seguiti da memorie manzoniane di D. Fabris*, a cura di G. TITTA ROSA, Ceschina, Milano 1954; R. BONGHI, *Stresiane*, a cura di G. MORANDO, Cogliati, Milano 1897. Si rimanda inoltre ai seguenti carteggi editi: A. ROSMINI, *Epitolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano*, voll. 1-13, Giovanni Pane, Casale Monferrato 1887-1894; A. ROSMINI, *Lettere I (2 giugno 1813-19 novembre 1816)*, a cura di L. MALUSA - S. ZANARDI, Città Nuova Editrice, Roma 2015; A. ROSMINI, *Lettere II (27 novembre 1816-dicembre 1819)*, a cura di L. MALUSA - S. ZANARDI, Città Nuova Editrice, Roma 2016; *Carteggio Manzoni-Rosmini*, a cura di P. DE LUCIA, Centro Nazionale Studi Manzoniani, Milano 2003; N. TOMMASEO - A. ROSMINI, *Carteggio edito e inedito*, a cura di V. MISSORI, voll. 1-3, Marzorati, Milano 1967-1969. Di notevole interesse è la lettera del 14 ottobre 1843 con cui Rosmini ripete per iscritto a Manzoni le proprie riserve circa l'opzione fiorentinista esposta nel primo capitolo del trattato *Della lingua italiana* (cfr. *Carteggio Manzoni-Rosmini*, cit., pp. 77-83); in proposito, si vedano COLETTI, *Rosmini, Manzoni e una lingua «più omogenea e più certa»*, cit., pp. 278-279; MARAZZINI, *Manzoni e Rosmini nella questione della lingua*, cit., pp. 247-253.

<sup>4</sup> In proposito, si vedano MARAZZINI, *Manzoni e Rosmini nella questione della lingua*, cit., p. 240; D. MARTINELLI, *Tommaseo tra Rosmini e Manzoni*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», X, 2024, 4, A, pp. 113-128: 121-128.

collochino agli estremi opposti della vita intellettuale di Rosmini: un ambizioso progetto di «pubblicare colle stampe un Vocabolario della lingua, il quale più che sia possibile avvicini a cosa perfetta»<sup>5</sup> (la revisione del *Vocabolario della Crusca*) e un dizionario che fu un vero monumento nazionale del Risorgimento<sup>6</sup> (il *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo e Bellini).

## 2. Antonio Rosmini e la revisione del Vocabolario della Crusca

Condizione necessaria per approfondire la posizione del filosofo roveretano nel dibattito ottocentesco sulla «questione della lingua» è mostrare il raggardevole lavoro da linguista svolto in gioventù con la collaborazione di alcuni amici. L'inedito progetto giovanile di aggiunte al *Vocabolario della Crusca* manifesta infatti l'acuta sensibilità per la questione dell'italiano e del suo vocabolario che animò il giovane Rosmini, e attesta una precoce, ma determinata e attenta passione per gli studi linguistici. Possiamo considerare fondamentale per la nascita dell'idea di una revisione del *Vocabolario della Crusca* l'acquisto da parte dello zio Ambrogio Rosmini nel settembre 1811 dei volumi del Vocabolario nell'edizione corretta e ampliata da padre Cesari, in collaborazione con il letterato roveretano Clementino Vannetti.<sup>7</sup> Infatti, il sedicenne Antonio, immerso nello studio dei classici italiani e attento alla larga eco delle polemiche sull'italiano suscite-

<sup>5</sup> Archivio storico dell'Istituto della carità (d'ora in poi ASIC), A.2, 71/A, f. 140r.

<sup>6</sup> Riprendendo le parole di Luigi Pomba (direttore-gerente dell'Unione tipografico-editrice torinese), che così concludeva l'introduzione (intitolata *Società editrice*) al *Dizionario della lingua italiana*: «Dal fin qui detto ci lusinghiamo avrà il lettore veduto quale sia il disegno dei Compilatori; e quanto abbiano fatto essi e noi per dotare l'Italia di questo Gran Dizionario della sua lingua. Speriamo pertanto che ce ne saranno grati gl'Italiani tutti; giacché la lingua, rappresentanza la più esplicita del sentimento e dell'idea nazionale, dovrà tanto più ora essere da ognuno, e in ciascuna provincia più disforme per dialetto, studiata, capita e fatta cosa propria. Molti e molti, speriamo adunque, concorreranno, associandovisi, a far prosperare un'impresa che può dirsi a buon diritto un vero nazionale monumento. Per la Società. Il Direttore-Gerente Luigi Pomba» (N. TOMMASEO - B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, vol. I, p. I, Unione tipografico-editrice, Torino 1861, p. XI).

<sup>7</sup> Cfr. la lettera di consegna dell'opera ad Ambrogio Rosmini: Giampietro Beltrami ad Ambrogio Rosmini, Rovereto, 19 settembre 1811 (ASIC, A.1, XIV, App. 1, ff. 6r-7v), pubblicata in D. BONAPACE, *Giovampietro Beltrami: figura singolare di prete e letterato del primo Ottocento roveretano*, Longo, Rovereto 1991, p. 57. L'epistolario rappresenta una fonte insostituibile: i due recenti volumi delle lettere giovanili di Rosmini curati da Luciano Malusa e Stefania Zanardi e le lettere inedite conservate nell'ASIC permettono di ricostruire la cronistoria del progetto per il «nuovo Vocabolario della Crusca».

proprio dall'opera del Cesari,<sup>8</sup> del quale era fervente ammiratore, ideò l'iniziativa di collaborare, con alcuni amici roveretani, a un'edizione migliorata del *Vocabolario della Crusca* che rimediasse a quei molti «sconci»<sup>9</sup> individuati nel dizionario, nonostante il rigore e la meticolosità dei compilatori fiorentini e del Cesari. Così, il 9 dicembre 1813, Rosmini iniziò la compilazione dello «Zibaldone o sia note sopra la lingua italiana».<sup>10</sup> Successivamente, il 16 febbraio 1814 affrontò da solo l'ambizioso progetto di aggiunte al *Vocabolario della Crusca*, cominciando il primo libro di «Osservazioni, e giunte da farsi al nuovo *Vocabolario della Crusca*».<sup>11</sup> Nonostante il considerevole numero di persone che aderirono al progetto,<sup>12</sup> dai materiali studiati possiamo constatare che

---

<sup>8</sup> Il Cesari era solito trascorrere le vacanze autunnali a Rovereto, dove godeva di grande reputazione e, nel 1813, fu nominato Accademico degli Agiati. Rosmini e i suoi amici avevano seguito con interesse la polemica con il «Poligrafo», come si può desumere dalla seguente lettera, L. Sonn ad A. Rosmini, senza data (del 1813, oppure del 1814) (ASIC, A.1, XIV, App. 1, ff. 513-514): «Qui vi mando quelle bazzecole che sono state date fuori in difesa dell'ultimo *Vocabolario* contro li compilatori del "Poligrafo" di Milano con qualche altra cosellina, le quali però tutte mirano allo stesso fine. Queste scritture sono del Cesari, da quella lettera in fuori, che comincia: "Ci par mill'anni, eccetera" la quale è del Pederzani». Per un approfondimento sul «Poligrafo», si rimanda al capitolo *L'esperienza del «Poligrafo»*, in C. BONSI, «La lingua è università di parole». *La Proposta di Vincenzo Monti*, Esedra, Padova 2018, pp. 23-44; si veda anche A. DARDI, *Gli scritti di Vincenzo Monti sulla lingua italiana*, Olschki, Firenze 1990.

<sup>9</sup> Cfr. la lettera del 19 settembre 1814 all'allora presidente dell'Accademia della Crusca, Pietro Ferroni: «Avvisando io [...] li grandi sconci che pur sono nel *Vocabolario* malgrado di tutte le diligenze e cure e fatiche del P[adre] Cesari, e le tante cose che tuttavia mancano a perfezione, e alcune, che vi stanno, come dicesi a pigione, io ho fermato por mano al perfezionamento di quest'opera necessarissima non che all'Italia al Mondo» (lettera 24, A. Rosmini a P. Ferroni, 19 settembre 1814, Rovereto, in ROSMINI, *Lettere I*, cit., pp. 198-200).

<sup>10</sup> ASIC, A.2, 72/1, ff. 244-295.

<sup>11</sup> «Osservazioni, e giunte da farsi al nuovo *Vocabolario della Crusca*. Stampato in Verona M.DCCC.VI dalla Stamperia di Dionigi Ramanzini. Con permissione. Cominciate a' 16 Febb. M.DCCC.XIV. in Rovereto. Queste furono fatte da varj amanti della lingua italiana» (ASIC, A.2, 72/1, f. 2).

<sup>12</sup> Il gruppo di lavoro si venne man mano a comporre come segue: Antonio Rosmini, Giuseppe Rosmini, Francesco Fontana, don Carlo Tranquillini e don Giampietro Beltrami a Rovereto; Luigi Sonn e Simone Tevini a Trento; Antonio Cesari a Verona (cfr. G. RADICE, *Annali di Antonio Rosmini Serbati*, vol. I, Marzorati, Milano 1967, p. 126). L. Malusa («Introduzione», in ROSMINI, *Lettere I*, cit., p. 76) e S. Zanardi (*Spunti di «modernità» nell'interesse del giovane Rosmini per la lingua italiana*, in G. PIAIA - I. MANOVA [eds.], *Modernità e progresso. Due idee guida nella storia del pensiero*, CLEUP, Padova

Rosmini era il principale, se non l'unico, promotore dell'iniziativa.

A un certo punto, nel luglio del 1814, per questa rosminiana impresa del *Vocabolario* sembra esserci una svolta clamorosa: grazie alla mediazione dell'amico Francesco Fontana, la notizia delle «giunte» che si stavano elaborando in Rovereto dal giovane Rosmini arrivò fino alle orecchie del presidente dell'Accademia della Crusca, Pietro Ferroni, il quale si mostrò incuriosito e interessato al progetto tanto da proporre che gli fossero inviati i lavori, avanzando inoltre la possibilità che Rosmini e lo stesso Fontana venissero aggregati all'Accademia.<sup>13</sup> Ciononostante, il Roveretano non fu particolarmente entusiasta di aderire subito all'offerta della prestigiosa accademia, e dichiarò di voler prendersi del tempo per pensarci.<sup>14</sup> Venne tuttavia persuaso dall'insistenza e dai consigli del più giovane amico,<sup>15</sup> e in agosto Rosmini scrisse al Ferroni, presentando brevemente sé e il suo lavoro.<sup>16</sup> Poco dopo, il 19 settembre, Rosmini stese e inviò una lunga lettera

---

2014, p. 125) riferiscono che per il suo progetto Rosmini ebbe rapporti anche con Giuseppe Telani, Alberto Cobelli e Bartolomeo Menotti.

<sup>13</sup> Cfr. RADICE, *Annali*, vol. I, cit., p. 126.

<sup>14</sup> «Del mandare la nostra raccolta di voci all'Accademia fiorentina or tacciomi, prima ci penserò». Inoltre, pose precise condizioni. Innanzitutto, riguardo al come e a che scopo l'Accademia stesse lavorando: «A voi or tocca di informarmi interamente su quest'opera de' Sig[nori] Accademici. Voi indigate, razzolate voi, sì che mi sappiate dir tutto, l'ordine che tengono, il tempo che l'hanno cominciata, quanto sono innoltrati, se intendono porvi anco le maniere del secolo decimonono intaccato del *malan franzese*, o se pur frugano pe' classici, se lassano a parte l'anticaglie e i ribbobili del trecento raccolti dal Cesari, tutto insomma [...]. Quando saprò tutto allora deciderò. Per divenire accademico io l'ho per grande onore, ma voi sapete quanto io cerchi, o curi l'onore. [...] il p[ri]mo patto saria quello di doversi accomodare a quelle mie osservazioni sull'ordine di compilare il vocabolario» (lettera 17, A. Rosmini a F. Fontana, 14 luglio 1814, Rovereto, in ROSMINI, *Lettere I*, cit., pp. 187-192).

<sup>15</sup> Fontana consigliò di accettare la nomina a qualsiasi condizione per i vantaggi che essa offriva, come la possibilità di entrare in relazione con tutti i letterati fiorentini, lo stimolo per dover concorrere con autentici studiosi, e il vantaggio di ricevere, come membri, tutte le pubblicazioni dell'Accademia. Cfr. F. Fontana ad A. Rosmini, 2 agosto 1814, Firenze (ASIC, A.1, XIV, App. 1, ff. 44-45): «Non vi proposi l'essere Accademico per fasto, o per essere onorati, come voi dite, odiando io quanto voi gli onori tutti». Rosmini verrà aggregato all'Accademia della Crusca solo nel 1853.

<sup>16</sup> «Per quello che spetta il compilare un perfetto *Vocabolario* della lingua *italiana* cui io, già è alcun tempo, (ajutato d'alcuni valenti amici, e in ispezieltà dal Fontana) ho posto mano, e ho raccolte oramai di molte giunte da farvi, qui e' non pare a me luogo di doverne parlare, ma sì, se ella avrà la bontà di ascoltarmi, intendo volerne dire in un'altra mia minutamente» (lettera 18, A. Rosmini a P. Ferroni, 31 luglio 1814 [ca.], Rovereto, in ROSMINI, *Lettere I*, cit., pp. 192-193).

al presidente della Crusca, presentandogli il motivo dell'iniziativa ed esponendogli il lavoro compiuto fino a quel momento.<sup>17</sup> Il Ferroni rispose accettando la collaborazione alla quinta edizione del *Vocabolario* e promettendo che nella prefazione al *Vocabolario* i nomi dei collaboratori sarebbero stati citati.<sup>18</sup>

In quei mesi, tra l'estate e l'autunno del 1814,<sup>19</sup> Antonio Rosmini e l'amico trentino Luigi Sonn lavorarono al secondo quaderno di «Osservazioni, e giunte». Dopo aver messo a punto il metodo<sup>20</sup> e il piano di lavoro, i due giovani studiosi dedicavano parte delle loro giornate a

---

<sup>17</sup> «Ora eccomi ad attenere la promessa, e sporre e snocciolare un po' i miei pensamenti quanto al lavoro del *Vocabolario*. Avvisando io (che de' avvisarli chicchesia frughi un pocolino per quello, s'e' non è orbo al tutto) li grandi sconci che pur sono nel *Vocabolario*, malgrado di tutte le diligenze e cure e fatiche del P[adre] Cesari, e le tante cose che tuttavia mancano a perfezione, e alcune che vi stanno, come dicesi, a pigione, io ho fermato por mano al perfezionamento di quest'opera necessarissima non che all'Italia al Mondo. [...] Con un assiduo lavoro di sei mesi ho fatto buona raccolta di giunte e ho messo in iscrittura e l'ordine da tenersi nel compilare il nuovo vocabolario e le cose che fanno mestieri al perfezionamento. Apresso avendo io saputo che l'illustre accademia della Crusca s'era posta essa medesima a sì fatta opera, per un verso io mi sono racconsolato e rallegrato p[er] l'utile che io vedeva troppo bene dovere essere maggiore da opera cotale, fatta p[er] una unione di persone dotte, che non p[er] tre giovanetti che non sono stati molto ancora pe' vasti campi della litteratura diportandosi, ma per l'altro mi nojava il dubbio non sien forse gittate, e perdute, e al vento sparte le fatiche non leggeri che io ho fatte, non tanto però che dell'opera mi facesse ristare o mollare. Ora la sua cortesia mi porge bel destro a far sì ch'esse non sieno state vane queste fatiche mie, delle quali (come ognun sa che addiviene de' propri parti) io era grandemente tenero. Adunque (pregiatissimo, Signor mio) io sono pronto d'approfittarmi della bontà sua; ma innanzi tratto di due coseline holla a priegare, e la p[ri]ma è, volere Ella (sì, come amico) chiarirmi al tutto quanto al lavoro de' Sig[nori] Accademici, e all'ordine che e' tengono, e alla maniera con cui spogliano i classici, e alle correzioni, e appresso informarmi degli utili e vantaggi di chi contribuiscano assai al perfezionamento di tale opera. La seconda cosa è che non comportando la mia naturale timidezza e riservazione, che io ardito e direi quasi sfacciato presenti a una accademia (senza che Ella m'abbia fatto cenno o invitato) miei lavori; però io la prego di farmi avere due versi dall'accademia, e ciò per assicurare e 'ncoraggiare l'animo mio» (lettera 24, A. Rosmini a P. Ferroni, 19 settembre 1814, Rovereto, in ROSMINI, *Lettere I*, cit., pp. 198-200).

<sup>18</sup> P. Ferroni ad A. Rosmini, 25 agosto 1814, Firenze (ASIC, A.1, XIV, App. 1, ff. 73-75).

<sup>19</sup> Luigi Sonn soggiornò a Rovereto dal 17 agosto sino al 5 ottobre (cfr. RADICE, *Annali*, vol. I, cit., p. 143).

<sup>20</sup> Al piano metodologico Rosmini affiancò l'iniziativa di possedere una propria tipografia al fine di poter stampare corrette edizioni di classici; si informò persino riguardo alla spesa e al necessario. In proposito, Radice riporta una lettera del Sonn al Tevini del 2 settembre 1814: «Né crediate già, vedete che non si mandino ad effetto questi pensamenti del dolcissimo nostro e

esaminare i classici della letteratura italiana e a raccogliere le aggiunte per il nuovo *Vocabolario*.<sup>21</sup> Nel giro di breve tempo, però, l'iniziativa cominciò a subire un certo rallentamento. Le perplessità dell'altro amico trentino, Simone Tevini, riguardo a una buona riuscita del progetto,<sup>22</sup> e il silenzio del presidente della Crusca seguito alle altre lettere di Rosmini<sup>23</sup> frenarono il proseguimento delle ricerche.<sup>24</sup> Ciononostante, Rosmini portò avanti il lavoro, iniziando un terzo

---

valentissimo Antonio, che non la 'ndovinerete voi; poiché egli è sì 'nfiammato e acceso, che oltre aver fatto il metodo, di cui detto, e' si pensa, ed ho si avveri di metter suso una stamperia, alla qualcosa fare egli oggimai pensa di forza per potersene informare sulla spesa e le cose necessarie» (RADICE, *Annali*, vol. I, cit., p. 133, nota 80).

<sup>21</sup> L. Sonn a S. Tevini, Rovereto, 23 settembre 1814 (ASIC, A.1, XIV, App.1, ff. 85-86r): «Di poi l'innanzi mangiare m'impiegava nel razzolare "I Fioretti di Santo Francesco" e n'ho già buona parte pescato facendo molte giunte».

<sup>22</sup> «Il Tevini, incitato dal Sonn ad una maggiore collaborazione, addusse la ragione che bisognava raccogliere anche i vocaboli greci e latini e spiegare la loro trasformazione in volgare, e raffreddò gli entusiasmi, perché se uomini peritissimi non erano riusciti a compilare un vocabolario perfetto, tanto meno lo avrebbero potuto dei giovanetti» (RADICE, *Annali*, vol. I, cit., p. 127). Cfr. la lettera di S. Tevini ad A. Rosmini, Povo, 24 settembre 1814 (ASIC, A.1, XIV, App.1, ff. 88-89r).

<sup>23</sup> Fatto che instillò il sospetto nel gruppo roveretano di non essere più ben accetto (cfr. RADICE, *Annali*, vol. I, cit., p. 128; COLETTI, Rosmini, Manzoni e una lingua «più omogenea e più certa», cit., p. 269). Malusa riporta che Rosmini abbozzò per Ferroni tre lettere piuttosto risentite, nessuna delle quali fu però inviata al presidente dell'Accademia della Crusca (cfr. MALUSA, *Introduzione*, in ROSMINI, *Lettere I*, cit., pp. 86-87).

<sup>24</sup> Il 5 maggio 1815 Rosmini scrisse al Tevini una lettera in cui elencava le dieci occupazioni principali delle sue giornate: le lezioni di filosofia e di matematica; le osservazioni e giunte al Vocabolario della Crusca; la stesura de *Il giorno di solitudine*; le pratiche di pietà; lo studio del latino ciceroniano; lo studio dei classici italiani; lo studio del disegno; lo studio della geografia; lo studio della poesia, soprattutto oraziana; il culto dell'amicizia. Cfr. la lettera 61, A. Rosmini a S. Tevini, 5 maggio 1815, Rovereto (ROSMINI, *Lettere I*, cit., pp. 269-271): «Io sono tanto affollato, e ravvolto in occupazioni, che non ho una goccia di tempo da disporre, e notate che alcune mie occupazioni che vi dirò parranno leggere, e da doversi agevolmente mutare, ma non è, perché tutte traggono ad un solo fine, e un picciolo cambiamento, sconcerebbe grandi PROGETTI. Io, per dirvi delle mie occupazioni primieramente ho la scuola di filosofia e matematica dove mi va del gran tempo, perché sono // [131r] cose che mi vanno al dente, e perché (ciò che più stringe) è mio dovere. Poi ho l'affare comune del Vocabolario, e credete pure ch'egli non è un lavoriero corto o da gabbo. Ho (la cosa che più amo di tutto) il mio libricino di solitudine, nel quale si possono spendere quante ore si voglia che egli se le bee, perché è cosa vasta, e difficile e lenta spezialmente per la mancanza de' libri. Quarto, del bel tempo mi va nelle cose sacre e ne' doveri da Cristiano. Qui si possono calcolare

quaderno di «Osservazioni, e giunte», un secondo «Zibaldone» di «note sopra la lingua italiana», e un quadernetto di «voci barbare». Alla fine del 1815, il progetto del *Vocabolario* venne definitivamente soffocato per più ragioni.<sup>25</sup> Così, silenziosamente, il gruppo di ricerca si sciolse. Il lavoro si interruppe, e non venne più ripreso.

Le carte di questo progetto sono oggi conservate all'Archivio storico dell'Istituto della carità di Stresa nei faldoni «A.2, 71/A» e «A.2, 72/1». Il faldone «A.2, 71/A» contiene scritti di carattere linguistico di varia natura, per lo più appunti e annotazioni, nei quali non vi è particolare sistematicità,<sup>26</sup> ma dai quali traspare il forte interesse del giovane Rosmini verso le questioni linguistiche, e si intravede il germogliare del progetto di «pubblicare colle stampe un *Vocabolario* della lingua, il quale più che sia possibile avvicini a cosa perfetta».<sup>27</sup> Il faldone «A.2, 72/1» preserva materiali di notevole valore: si tratta di sei quaderni contenenti osservazioni e giunte al *Vocabolario della Crusca*, errori trovati nel *Vocabolario della Crusca* di Antonio Cesari, voci barbare e modi di sintassi non italiana, e note sopra la lingua italiana. Queste carte, con le loro 367 pagine

---

il meno due ore al dì. Quinto, ho intrapreso il volgarizzamento d'alcune orazioni di Cic[erone], e già sono venuto al termine di tre. Ma credete che sieno tutti qui i miei lavori? Dove lasciate il commercio letterario, lo studio del disegno che adesso ho ripigliato, quello della geograf[ia], la conversazione degli amici che pure ha tanta forza sul mio animo da furarmi alcune ore? Dove lasciate poi lo studio della poesia? Voi vedete che questi sono pesi non lievi, e sì vel dico io che non ho un quarto d'ora di riposo comunemente, e che se Iddio non m'ajutasse in singular maniera (cui ahi quanto sospiro di potere col diffondere quanto sta in me da lui ajutato la gloria del suo nome *contraccambiare!* Vedete voce di confidenza?), se Dio non m'ajutasse questi miei fiacchissimi omeri dovrieno sicuramente sotto a tal soma succumbere e soggiacere».

<sup>25</sup> Gli studi filosofici, nuovi interessi culturali, la stesura de *Il giorno di solitudine*, e l'iscrizione all'università di Padova da parte di Rosmini; le malattie del Fontana, l'aiuto più valido, e del fratello Giuseppe; le ordinazioni diaconali e sacerdotali di Sonn e di Tevini, e i loro nuovi compiti; e anche un'antipatia nascosta nutrita da don Beltrami e da padre Cesari verso questi giovanissimi letterati.

<sup>26</sup> A eccezione del «Progetto di vocabolario» (ASIC, A.2, 71/A, ff. 139-146), fascicolo che rappresenta il manifesto programmatico per la compilazione dei quaderni di «Osservazioni, e giunte» del faldone «A.2, 72/1». In apertura del fascicolo viene dichiarato che, per arrivare «a cosa perfetta», occorre proporre dei «medicamenti» alla ristampa del *Vocabolario della Crusca* del Cesari. Rosmini, infatti, consci che il suo lavoro debba mostrare «sommamente la ricchezza di nostra lingua», la quale è tutta nei classici trecenteschi e cinquecenteschi, ribadisce che le sue aggiunte saranno tratte esclusivamente dai libri a stampa «degnissimi (perché del buon secolo)» che «sfuggirono all'occhio e alla mente de' passati compilatori». Questa esigenza fondamentale di dover consultare la «più corretta edizione» dei «libri del buon secolo della lingua italiana» è testimoniata anche dal fascicolo intitolato «Catalogo» (ASIC, A.2, 71/A, ff. 1-2).

<sup>27</sup> ASIC, A.2, 71/A, f. 140r.

compilate, dimostrano il fitto lavoro di studio e di spoglio sistematico dei classici, annotati con risolutezza e rigore critico, oltre che con chiari propositi. Dallo studio di questi materiali si evince che Rosmini in gioventù non avesse un'idea della lingua e del suo vocabolario troppo differente da quella dei puristi.

Il fallimento della revisione del *Vocabolario della Crusca* non soffocò l'attività del Rosmini lessicografo. Quarant'anni dopo, infatti, il Roveretano venne coinvolto nella «più celebre realizzazione lessicografica del secolo»:<sup>28</sup> il *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo e Bellini.

### 3. Tommaseo, Rosmini e il Dizionario della lingua italiana

Il *Dizionario della lingua italiana* fu per Niccolò Tommaseo l'opera di una vita.<sup>29</sup>

Le prime attestazioni circa una concreta progettazione del vocabolario da parte del Dalmata risalgono agli anni Trenta, decennio in cui la pubblicazione del *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*<sup>30</sup> lo aveva decretato a pieno titolo lessicografo della lingua italiana. Non essendosi concretizzata nel 1835 la proposta per la direzione di un «Dizionario della conversazione avanzata» da Giuseppe Pomba<sup>31</sup> a Niccolò Tommaseo,<sup>32</sup> quest'ultimo presentò a propria volta

---

<sup>28</sup> MARAZZINI, *Manzoni e Rosmini nella questione della lingua*, cit., p. 240.

<sup>29</sup> In proposito, si vedano M. FANFANI, *Tommaseo e il «Dizionario della lingua italiana»*, in G.L. BECCARIA - E. SOLETTI (eds.), *La lessicografia a Torino dal Tommaseo al Battaglia*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005, pp. 243-261; D. MARTINELLI, *Un vocabolario per la nazione. Storia del Tommaseo-Bellini attraverso il carteggio Tommaseo-Pomba*, in M. ALLEGRI (ed.), *Pensare gli italiani 1849-1890. I. 1849-1859*, Scripta edizioni, Trento 2021, pp. 519-539. Tra i contributi presenti in quest'ultima miscellanea, si veda anche M. FANFANI, *Dieci anni d'idee sulla lingua*, in ALLEGRI (ed.), *Pensare gli italiani 1849-1890*, cit., pp. 541-588.

<sup>30</sup> Negli anni Trenta, la prima edizione del dizionario (N. TOMMASEO, *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Firenze, Pezzati 1830-1832) fu seguita non solo da una seconda (N. TOMMASEO, *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con correzioni ed aggiunte dell'autore*, Milano, Crespi 1933), ma anche da una terza edizione (N. TOMMASEO, *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Firenze, Viesseux 1838).

<sup>31</sup> Giuseppe Pomba era allora il direttore-gerente della stamperia «Vedova Pomba e figli. Stampatori e librai in principio della contrada di Po», divenuta nel 1850 la «Cugini Pomba e C.», la quale da lì a pochi anni diventò la società per azioni Unione tipografico-editrice torinese (UTET).

<sup>32</sup> Il titolo sarebbe dovuto essere: «Dizionario della conversazione. Opera tradotta e compilata, colle opere tedesche, inglesi e francesi di questo genere, da vari letterati italiani sotto la direzione di Niccolò Tommaseo». Il progetto fallì poiché Tommaseo si trovava in esilio a Parigi (cfr. MARTINELLI, *Un vocabolario per la nazione*, cit., p. 521).

all'editore torinese un progetto ambizioso: la pubblicazione di un nuovo vocabolario della lingua italiana.<sup>33</sup> Da editore astuto qual era, volendo aspettare il momento giusto per cimentarsi in un'opera di tale importanza e spessore, il Pomba rifiutò la proposta, ritenendo che in quel periodo ci fossero troppa concorrenza e, soprattutto, una spietata pirateria editoriale.

Tommaseo dovette aspettare un ventennio prima di poter riprendere questo suo ambito progetto.<sup>34</sup> Arrivato finalmente a Torino nel maggio del 1854, riprese le fila della collaborazione con l'editore Maurizio Guigoni,<sup>35</sup> con il quale era in rapporto da diverso tempo per la realizzazione di un «Dizionario metodico comparato della lingua e dei dialetti d'Italia»: i due avviarono le trattative per la pubblicazione del dizionario della lingua italiana. Tuttavia, trovandosi in strettezze economiche, il Guigoni ritardava continuamente i lavori; nel frattempo, altri editori incominciarono a interessarsi all'impresa di Tommaseo. Il Guigoni decise dunque di istituire una società editoriale insieme a Guglielmo Stefani<sup>36</sup> e Giuseppe Pomba. Il 24 ottobre 1854 Tommaseo ne scriveva a Giovan Pietro Viesseux,<sup>37</sup> suo vecchio amico:

[L]o Stefani pare voglia mandare innanzi davvero la cosa del Dizionario: e può, entrante com'è,

---

<sup>33</sup> Cfr. la lettera del 1835, conservata nel Fondo Tommaseo della Biblioteca nazionale di Firenze, e riportata in FANFANI, *Tommaseo e il «Dizionario della lingua italiana»*, cit., pp. 245-246: «Pochè non s'è potuta mandare ad effetto l'impresa alla quale la Sua bontà m'invitava, io vengo a proporLe altra impresa più grande e più lucrosa, certo ch'io potrei pur dirigere da lontano: un dizionario della lingua intorno al quale io lavorai da molt'anni; e posso promettere 100.000 giunte ed altrettante correzioni e rifare filosoficamente l'intero lavoro. Il buon esito dei miei "Sinonimi" dà speranza buona pel nuovo cimento. Ella potrebbe associarsi con gli altri librai di Torino o con città d'altre parti d'Italia e tirare del libro un gran numero di esemplari, assicuratane in prima, per via di sottoscrizione, la vendita. A modo di annuncio e in vece di prefazione io manderei un discorso di circa facce 100, nel quale esporrei il mio disegno. Poi, se la cosa si facesse, manderei a Torino un esemplare di ultima edizione preventivi, con le mie correzioni e le giunte. E se troppo fossero, farei trascrivere nettamente ogni cosa. Se a Lei paresse dover collocare un torchio nel paese di Svizzera non lontano dal Piemonte, io me ne andrei maggiormente costà per attendere io coi miei propri occhi alla stampa. Ci pensi. Proponga le condizioni, chè a Lei ne lascio la vece, siccome ad uomo intelligente e onesto e benevolo a me. L'impresa, ripeto, è di esito certo».

<sup>34</sup> Nel frattempo, nel 1841 Tommaseo pubblicò quella che può essere considerata la carta di fondazione del *Dizionario*, ovvero la *Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano* (N. TOMMASEO, *Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano*, co' tipi del Gondoliere, Venezia 1841).

<sup>35</sup> Il Guigoni era il direttore della Società editrice italiana di Torino.

<sup>36</sup> Guglielmo Stefani fu il fondatore della prima moderna agenzia di stampa in Italia: la «Telegrafia privata - Agenzia Stefani».

<sup>37</sup> Giovan Pietro Viesseux fu il fondatore del Gabinetto scientifico-letterario di Firenze.

tirarci dentro quant'ha di più autorevole il Ducato di Savoia, e far cosa non mercantesca ma proprio italiana. Il Pomba [...] dimostrò voglia d'assorbire in sé la faccenda: ma lo Stefani, se ascolta il consiglio mio, l'invocherà come socio [...] senza però lasciargli pigliar le redini: che allora non sarebbe più quella cosa civile e nazionale che deve.<sup>38</sup>

Forse rinfrancato da questo positivo sviluppo, il giorno successivo Tommaseo invitò Antonio Rosmini a partecipare al progetto, chiedendogli la sua disponibilità a fornire definizioni di parole concernenti la filosofia e la teologia:

Se si fa qui un *Dizionario italiano* rifiuso e ampliato, vorreste voi dare le definizioni delle parole più propriamente concernenti filosofia e teologia? Sarebbe beneficio grande e all'Italia e a fuori. Ci avranno parte valent'uomini parecchi; ma se a voi non piacesse fare proprio in nome vostro, le si potrebbero dire tolte da vostri scritti e colloqui; e direbbesi vero. Addio di cuore. Vostro Tommaseo.<sup>39</sup>

Questa richiesta di collaborazione non deve di certo sorprendere: il lessicografo voleva ricorrere per quell'ambizioso progetto che andava elaborando ormai da decenni alle forze migliori della nazione che da lì a pochi anni si sarebbe ufficialmente costituita: chi più autorevole, dunque, più idoneo alla compilazione delle voci filosofiche e teologiche di Antonio Rosmini, guida intellettuale del Dalmata sin dagli anni dei loro studi a Padova?

La settimana successiva il Roveretano rispose favorevolmente alla proposta, con la precisazione di stendere esclusivamente le definizioni di vocaboli filosofici e, soprattutto, chiedendo di non comparire tra i collaboratori del *Dizionario*:

Non mi ritiro dal fare le definizioni de' vocaboli filosofici (potendo qualche altro somministrare i teologici), ma a condizione che non si metta il mio nome come collaboratore, e tutt'al più si dica, dov'ha luogo, che sono tolti da miei scritti o colloqui, come voi proponete. Di più, mi bisognerebbe la lista de' vocaboli, perché a me costerebbe troppo tempo il raccoglierli.<sup>40</sup>

Ricevuto l'assenso dell'amico, Tommaseo non perse tempo e stilò, verso la metà di novembre, la prima lista di undici vocaboli appartenenti «più direttamente» al linguaggio filosofico:

C. Rosmini. Ecco le voci che nelle prime 400 facce della *Nuova Crusca* mi paiono appartenere più direttamente al proprio linguaggio filosofico, non omesso un qualche derivato che abbia significato differente nell'uso della scienza. Se ne trovate in questo spazio delle altre, vogliate spiegarle. [...] Abito. - Abitudine. - Accatalettico. - Accademico. - Accessorio. - Accidentale. - Accidente. - Accidia. - Adesione. - Affetto. - Affezione.<sup>41</sup>

In quei giorni, infatti, il Dalmata stava spogliando la ristampa del *Vocabolario della lingua*

<sup>38</sup> In FANFANI, *Tommaseo e il «Dizionario della lingua italiana»*, cit., p. 249.

<sup>39</sup> TOMMASEO - ROSMINI, *Carteggio edito e inedito*, cit., vol. II, p. 417.

<sup>40</sup> Ivi, p. 418.

<sup>41</sup> Ivi, p. 419.

italiana già compilato dagli Accademici della Crusca dell'abate Giuseppe Manuzzi, base del *Dizionario* che Tommaseo stava iniziando a compilare.<sup>42</sup> Il 21 novembre inviò un'altra lettera con ulteriori voci:

C. Rosmini. Con quest'altre poche parole siamo a più che dugento facce del Manuzzi, e bene innanzi nella lettera prima. [...] *Agente.* - *Aberrazione di mente.* - *Allucinazione.* - *Alterazione.* - *Ammirazione.* - *Amore.* - *Anagogico.* - *Analisi.* - *Analogia.* - *Angelo.* - *Anima.* - *Animale.* - *Animalità.* - *Animo.*<sup>43</sup>

Questa seconda richiesta giunse a Stresa quando Rosmini aveva già iniziato la stesura delle definizioni per le voci della lettera precedente. Appena quattro giorni dopo, il Roveretano spedì la prima lista di significati, compresi quelli delle ultime parole ricevute:

C. Tommaseo. I vocaboli indicatimi hanno molti significati; io mi sono limitato a' soli filosofici, e non ho posti né pure tutti i filosofici, perché il *Dizionario* vostro non è un *Dizionario* di filosofia. Vi mando dunque il primo saggio e voi vedrete se posso continuare così.<sup>44</sup>

Tommaseo nel frattempo continuava il lavoro di spoglio, raccogliendo le voci filosofiche alla lettera A e inviandole a Rosmini:

C. Rosmini. Una grave malattia che mi colse, onde peno a riavermi, mi fece tardo a ringraziarvi delle definizioni che mi paiono degne di voi. Or ecco altre voci. [...] *Antropologia.* - *Apparenza.* - *Apparizione.* - *Appellativo.* - *Appetibile.* - *Appetito.* - *Applicare.* - *Apprendere, apprensiva.* - *Arbitrio.* - *Archetipo.* - *Argomentare.* - *Argomento.* - *Arguire.* - *Arte.* - *Ascetica.*<sup>45</sup>

La risposta del filosofo non si fece attendere: «Caro Tommaseo, intesi con dispiacere grande il vostro incomodo, che spero a quest'ora passato. Vi manderò l'altre definizioni».<sup>46</sup>

Nel gennaio del 1855, il linguista dalmata spedì due lettere:

Caro Rosmini. Ed ecco altre voci. [...] *Appetizione* (lo trovo ne' vostri scritti in senso differente da *appetito*: e mi pare di buon conio, e che ci voglia). *Assenso.* - *Assioma.* - *Assolutamente.* - *Assoluto sost.* - *Assurdo* - *Astinenza.* - *Astrarre.* - *Astrattezza.* - *Astratto.* - *Astrazione.* - *Atomo.* - *Atomista.* - *Ateo.*<sup>47</sup>

Ecco nuovo esercizio alla vostra pazienza e al sapere. Se il tempo raddolca e una settimana mi

---

<sup>42</sup> Cfr. l'*Avvertimento* alla *Tavola delle abbreviature* (N. TOMMASEO - B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, vol. IV, p. II, Unione tipografico-editrice, Torino 1879, p. 1980).

<sup>43</sup> TOMMASEO - ROSMINI, *Carteggio edito e inedito*, cit., vol. II, p. 420.

<sup>44</sup> Ivi, pp. 421-423.

<sup>45</sup> Ivi, p. 424.

<sup>46</sup> Ivi, p. 425.

<sup>47</sup> Ivi, p. 428.

rimane libera dalla scuoletta che fo, vengo, se concedete, a vedervi, purché non ne sieno punto sturbate le vostre occupazioni. [...] *Attenzione*. - *Attiguo*. - *Atto*. - *Attrazione*. - *Attributo*. - *Attrizione* - *Attuale*. - *Autorità*. - *Azione* - *Beatitudine*.<sup>48</sup>

La malattia che aveva colto Rosmini nel settembre dell'anno precedente<sup>49</sup> si faceva in quel periodo sentire con più intensità. Il 2 febbraio scrisse all'amico, ironizzandone: «Io alquanto soffro, ma la ragione principale si è perché sono passati pressoché 40 anni che ci conosciamo».<sup>50</sup> Ciononostante, riuscì comunque a dare le definizioni delle voci richieste fino al lemma *Atto*.

Nella seconda metà di febbraio, Tommaseo inviò una nuova lista di lemmi da definire («*Bello*. - *Bene*. - *Benevolenza*. - *Bestemmia*. - *Bestia*. - *Bisogno*. - *Brutalità*. - *Brutto*. - *Bugia*. - *Buono*»).<sup>51</sup> Essendo ormai gravemente infermo, Rosmini non rispose alla lettera. Successivamente, dal maggio di quell'anno fino al primo luglio, giorno della sua morte, il filosofo non scrisse più a nessuno; il segretario, padre Francesco Paoli, scriveva per lui.<sup>52</sup>

#### 4. Rosmini nel Dizionario della lingua italiana

Tommaseo iniziò il lavoro di compilazione per conto suo, cercando di coinvolgere alcuni amici nell'impresa, come abbiamo visto nel caso di Rosmini. Nel luglio del 1856 il Guigoni, sull'orlo del fallimento, sottoscrisse con il lessicografo un regolare contratto per la stampa del dizionario, ai termini del quale non poté poi adempiere, dovendosi ritirare dall'impresa per ragioni finanziarie. A questo punto, ritenendo fosse arrivato il momento giusto per riprendere le trattative con il Dalmata, il cavalier Pomba riallacciò i rapporti con quest'ultimo, e i due siglarono il primo contratto il 23 settembre 1857. Nel biennio successivo vide la luce la prima dispensa, la quale, dopo la momentanea interruzione causata dalla seconda Guerra d'Indipendenza, e dopo la sottoscrizione del contratto definitivo avvenuta nell'aprile del 1860, venne ristampata insieme alla seconda dispensa nel giugno del 1861. La pubblicazione del *Dizionario* era ormai ben avviata;

---

<sup>48</sup> Ivi, p. 429.

<sup>49</sup> Quando si trovava a Rovereto, con sospetto di avvelenamento (cfr. G.B. PAGANI - G. ROSSI, *La vita di Antonio Rosmini scritta da un sacerdote dell'Istituto della Carità riveduta e aggiornata dal prof. Guido Rossi*, vol. II, Arti grafiche R. Manfrini, Rovereto 1959, pp. 486-489).

<sup>50</sup> TOMMASEO - ROSMINI, *Carteggio edito e inedito*, cit., vol. II, pp. 430-432.

<sup>51</sup> Ivi, pp. 433-434.

<sup>52</sup> Così padre Paoli scriveva a Tommaseo il 9 maggio 1855: «Il nostro veneratissimo Padre da qualche tempo si astiene intieramente da ogni occupazione mentale, ma ora sembra di vedere nella sua salute qualche miglioramento» (ivi, p. 437).

il primo volume venne stampato nel 1865, la seconda parte del quarto volume nel 1879.<sup>53</sup>

Tommaseo inviò settantaquattro voci<sup>54</sup> a Rosmini, il quale diede novantasette definizioni.<sup>55</sup> Di queste, quarantatré furono effettivamente inserite nel vocabolario. Nella sezione successiva del presente contributo si metteranno a confronto i significati di tali lemmi presenti nel *Dizionario della lingua italiana* e le rispettive definizioni date dal filosofo.

Tramite un sondaggio qualitativo e quantitativo della presenza di Rosmini nel *Dizionario Tommaseo-Bellini*,<sup>56</sup> si può inoltre riscontrare che il Dalmata non si limitò a utilizzare ciò che l'amico gli aveva mandato epistolarmente: spogliò le opere di Rosmini per reperire ulteriori significati, sia per quei lemmi che il Roveretano fece in tempo a definire, sia per molte altre voci,<sup>57</sup> portando così a compimento il proprio proposito di avere nel *Dizionario* definizioni rosminiane per le parole d'uso filosofico.<sup>58</sup> È interessante dunque notare la frequenza con la quale, all'interno

---

<sup>53</sup> Il *Dizionario della lingua italiana* consta di quattro volumi divisi in otto tomi, per 7.332 pagine complessive.

<sup>54</sup> Tommaseo chiese a Rosmini le definizioni dei seguenti termini: *abito, abituale, accataletico, accademico, accessorio, accidentale, accidente, accidia, adesione, affetto, affezione, agente, aberrazione di mente, allucinazione, alterazione, ammirazione, amore, anagogico, analisi, analogia, angelo, anima, animale, animalità, animo, antropologia, apparenza, apparizione, appellativo, appetibile, appetito, applicare, apprendere, apprensiva, arbitrio, archetipo, argomentare, argomento, arguire, arte, ascetica, assenso, assioma, assolutamente, assoluto sost., assurdo, astinenza, astrarre, astrattezza, astratto, astrazione, atomo, atomista, ateo, attenzione, attiguo, atto, attrazione, attributo, attrazione, attuale, autorità, azione, beatitudine, bello, bene, benevolenza, bestemmia, bestia, bisogno, brutalità, brutto, bugia, buono.*

<sup>55</sup> Per alcuni dei settantaquattro lemmi, Rosmini diede più di una definizione.

<sup>56</sup> Ci si è serviti della maschera di ricerca della versione digitale online [www.tommaseobellini.it](http://www.tommaseobellini.it) (consultato il 30 settembre 2025).

<sup>57</sup> Come si legge anche nella *Prefazione al Dizionario*, in una nota: «Dalle opere del Rosmini furono tolte molte voci di senso filosofico» (TOMMASEO - BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, vol. I, p. I, cit., p. XV). La presenza di Rosmini è ricorrente in tutte le voci cardine della disciplina.

<sup>58</sup> Vale la pena notare come, in contrasto con la Crusca, la tendenza di Tommaseo fosse di sviluppare enciclopedicamente le voci, anche con piccoli saggi e con esposizioni argomentate delle sue opinioni. Riguardo alla strutturazione delle voci nel *Dizionario della lingua italiana*, Marazzini constata quanto essa fosse uno dei punti di forza del nuovo vocabolario e spiega come il «criterio seguito non privilegiava il significato più antico o etimologico, ma “l’ordine delle idee”, seguendo un criterio logico, a partire dal significato più comune e universale, ordinando gerarchicamente gli eventuali significati diversi di una parola, individuati da numeri progressivi, e adottando sostanzialmente il criterio dell’uso moderno, pur documentando allo stesso tempo, attraverso esempi tratti dagli scrittori delle varie epoche, l’uso del passato. Il criterio dell’uso moderno, dunque, veniva temperato dalla documentazione dell’uso antico. Di fatto, proprio per la sua capacità di

delle voci filosofiche, si rinvii al pensiero di Rosmini, citato direttamente dai testi, sia pure senza un preciso rimando all'opera da cui è tratta la definizione: si è rilevato che l'abbreviazione «Rosm.» appare 1.244 volte<sup>59</sup> per un totale di 747 lemmi,<sup>60</sup> l'indicazione «Rosmin.» appare 6

---

coniugare il criterio della sincronia con quello della diacronia, quello di Tommaseo riuscì il primo vero vocabolario storico della nostra lingua. [...] Tommaseo, però, riversò nel suo vocabolario un eccezionale senso della lingua, grazie a letture estesissime, a schedature larghissime, e vi aggiunse anche i propri giudizi e le proprie opinioni. Nella storia dell'intera lessicografia italiana, forse proprio per questo motivo, il suo vocabolario è quello che meglio concilia la dimensione del tempo presente (tempo che il lettore sente continuamente vivo e pulsante) e quello della durata» (C. MARAZZINI, *L'ordine delle parole*, il Mulino, Bologna 2009, pp. 290-291).

<sup>59</sup> L'abbreviazione si trova tra parentesi quadre per i primi lemmi alla lettera A, per un totale di 34 occorrenze; dopodiché, per la quasi totalità delle occorrenze, l'abbreviazione «Rosm.» è tra parentesi tonde; infine, rare volte si trova senza parentesi.

<sup>60</sup> Nei lemmi: *abito, accidentale, accidente, accidia, aderire, adorazione, affettivo, affetto, affezione, agonistica, alienazione, allucinazione, alterazione, amore, anagogico, analisi, analitico, analogia, anfibologia, animale, animazione, anticresi, antitesi, antropologia, apodittica, apodittico, apologetico, appagamento, apparente, apparenza, appercezione, appetibile, appetito, appetizione, applicato, apprensione, apprezzare, appropriazione, a priori, arbitrio, archetipo, argomentare, argomentazione, argomento, arguire, arte, ascendere, ascetica, assegnabile, assenso, assentire, assentito, assimilazione, assioma, associazione, assoluto, assumere, assurdo, astinenza, astrarre, astrattezza, astratto, astrazione, ateo, atomista, attenzione, attitudine, attività, attivo, atto, attribuire, attribuito, attributo, attuatissimo, attuazione, autocracia, autonomia, autorità, avversione, avvertenza, azione, bello, bene, benevolenza, bisogno, bontà, bugia, cabala, cálculo, capacità, capitazione, carattere, casuale, categoria, causa, certezza, certo, chiesa, circolo, civiltà, classe, classificare, classificazione, cogitativo, cognito, cognizione, collettivo, collezione, colore, colpa, coltura, comparativo, compartimento, compensazione, complessità, complesso, completare, comporre, composizione, composto, comprendere, comprensione, comprensivo, comune, comunicare, comunicione, comunissimo, conato, conceduto, concepire, concesso, concetto, concettuale, concezione, concludere, conclusione, concorrere, concupiscenza, concupiscibile, condizionale, condizione, confondere, confusione, confuso, congettura, congiunzione, connessione, conoscere, conoscibilità, conoscente, conoscimento, consapevole, conseguente, conseguenza, consenso, consentaneo, consenziente, consuetudine, contemplazione, contingente, continuità, continuo, contraddetto, contraddirio, contraddizione, contrapporre, contrário, contratto, contribuzione, convenienza, convenzione, conversione, convertibile, copula, copulativo, corpo, corporeità, corporeo, correlazione, cosa, coscienza, cosmologia, cosmopolitica, costante, costanza, costituire, costituzione, costumanza, credenza, crèdere, credulità, crescente, cristianèsimo, critério, critica, criticismo, critico, cronologico, culto, curiosità, danno, dedurre, deduttivo, deduzione, definitivo, definizione, deliberante, deontologia, derivato, desunto, determinare, determinativo, determinato, determinazione, dialèttica, dialèttico, didascalico, differenza, diffuso, dilemma, dimostrare, dimostrativo, dimostrazione, dio, diretto, diritto, discernimento, disciplina, disgiuntivo, disposizione, disputare, distinguere, distinto, distinzione,*

distributivo, dividere, divisibilità, divisione, dominio, dovere, dubbio, duplice, durata, eccedere, eccettuativo, eclettismo, eclèttico, educativo, effetto, efficiente, elemento, elenco, elèntico, eminente, empirico, enciclopedia, energia, ente, entelechìa, entimema, entità, entusiasmo, enumerazione, epicherema, equazione, equipoliente, equivalente, equivocazione, equivoco, eristico, errore, esclusivo, esèmpio, esemplare, esemplificazione, esercitare, esercizio, esistente, esistenza, esitazione, esperienza, esplicito, esprimere, esenza, essenzialmente, èssere, estensione, esteso, estrasoggettivamente, estrasoggettivo, euemonologico, evidente, evidenza, facoltà, fallacia, falsità, falso, fantasia, fantasma, fede, felicità, fenoménico, fenomeno, fidejussione, figura, figurato, filosofare, filosofia, filosófico, finale, fine, finire, finito, fisico, fittizio, fondamentale, forma, formale, formalmente, formante, formato, formazione, fornito, forza, fraternità, funzione, generale, generazione, gènere, genèrico, ginnastica, giudicare, giudizio, giuridico, giustizia, giusto, gloria, governo, grado, grandezza, gratitudine, gratuito, guadagnare, iconomo, idea, ideale, idealismo, idealità, idem, idèntico, identità, ideologia, ideològico, ignoranza, ignoto, illazione, illustrare, illustre, imitazione, immaginato, immaginazione, immagine, immanente, immediatamente, immediato, immutabile, immutabilità, impenetrabilità, imperfetto, imperfezione, implicare, implicitamente, implicitezza, implicito, impossibile, impressione, improprietà, impulso, imputazione, incertezza, incidente, incipiente, incircoscritto, inclinazione, incomplesso, indèbito, indefinitamente, indefinito, indeterminato, individualità, individuo, indurre, induzione, inèrzia, infallibile, infinito, influsso, informante, ingannatrice, iniziale, innato, integrare, integrazione, intellettivamente, intellettivo, intelletto, intellettuale, intellezione, intelligente, intelligenza, intelligibile, intelligibilità, intemperanza, intèndere, intendimento, intento, interiore, intermèdio, interpretazione, interrogazione, intersociale, intervento, inteso, intrecciato, intrinseco, intromèttere, intuente, intuire, intuitivamente, intuizione, invariabile, inventare, inventivo, invenzione, involontario, io, ionico, ipotesi, ipotético, irascibile, istante, istintivo, istinto, istruimento, lécito, legge, libero, libertà, limitabilità, limitato, limitazione, limite, lineare, lingua, linguaggio, logica, logico, lucere, lume, luogo, male, manifestativo, matematico, materia, materiale, materialismo, materialità, materialmente, materiato, matrimonio, mediato, mediatrice, medicina, medio, meditare, memoria, mentale, mente, menzogna, messa, metafisica, metodico, metodo, mezzo, mezzotermine, minimo, minore, mio, misterioso, mistero, misticismo, misura, mobilità, modale, modalità, modello, modificazione, modo, multiplicare, multiplicità, molitudine, monade, monumentale, morale, moralità, morire, morte, moto, motore, movimento, mozione, mutazione, nascere, natura, naturale, necessario, necessità, negare, negativamente, negativo, negazione, nesso, nome, nominare, normale, notizia, noto, noumeno, novazione, nulla, numero, obbedienza, obbligatorio, obbligazione, occasione, oggettivamente, oggettivista, oggettivo, oggetto, oneroso, onore, ontologia, operazione, opinione, opposizione, ordine, organico, organo, osservazione, paragone, paralogismo, pareggiamiento, parola, particolare, partizione, passione, passivamente, passività, passivo, patire, patito, pecato, peculio, pedagogica, pena, pensabile, pensabilità, percepito, percettivo, percezione, percipenza, persona, persuadere, persuasione, petizione, piangere, pienezza, pieno, pneumatologia, politica, popolarità, porta, positivo, possente, possesso, possibile, possibilità, posteriore, posteriorità, postulato, potenza, potestà, pratico, preccetto, predicable, predicamento, predicato, predicazione, pregiudizio, premessa, prenzone, presentare, presenza, presunzione, prevalente, primitivo, primo, principio, priori, probabile,

volte,<sup>61</sup> e il nome «Rosmini» appare 30 volte.<sup>62</sup>

Facendo una prima indagine delle definizioni tratte dalle opere del Roveretano, si è potuto riscontrare che Tommaseo si servì dei seguenti lavori rosminiani per il reperimento di significati: *Antropologia in servizio della scienza morale*, *Filosofia del diritto*, *Filosofia della politica*, *Logica*, *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, *Principi della scienza morale*, *Psicologia*, *Sistema filosofico* (in *Introduzione alla filosofia*), *Teosofia*. Un'analisi più dettagliata di questa indiretta collaborazione rosminiana richiederà più tempo ed energie, in quanto – come sopra accennato – le citazioni sono state estratte dagli scritti del Roveretano senza alcuna indicazione relativa all'opera da cui sono tratte: per ognuna di esse sarà dunque necessario fare un controllo incrociato con tutte le opere del filosofo.

#### 4.1. Le definizioni

Di seguito si riportano i lemmi per i quali Tommaseo inserì nel *Dizionario* i significati compilati da Rosmini. Le corrispondenze tra il *Dizionario della lingua italiana* e le definizioni rosminiane sono state segnalate in grassetto.

---

*probabilità, probità, procedere, produrre, promessa, proposizione, proprietà, prossimo, protetto, provare, psicologia, psicologico, psicologismo, pudore, puramente, purgabile, purità, puro, quadrato, qualità, quantità, quantitativo, questione, quiddità, racconto, radice, ragionamento, ragione, rappresentativo, raziocino, razionale, razionalismo, razionalità, reale, realista, realtà, regolarità, regresso, relativo, relazione, religione, resistenza-resistenzia, riassumere, ricognizione, riconoscere, ricordare, riflessione, riflesso, riflettuto, rimutabilità, ripercosso, riprova, riprovare, ripugnante, risentimento, risolvere, rispetto, ristabilire, risultare, ritenitivo-ritentivo, ritrarre, ritratto, rompere, rudimento, sacrifizio-sacrificio-sacrifizio, salto, sapere, scetticismo, scettico, schema, scibile, scienza, segno, semplice, sensazione, sensibile, sensiero, sensitivo, senso, sensuale, sentimento, sentire, sentito, sequestro, simultaneità, sintesi, sito, socratico, soggettivismo, soggettivo, soggetto, solidità, sostanza, sostrato, sovrintelligenza, specie, specifico, spirito, spontaneità, stato, statua, subcontrario, successione, suità, supremo, sussistere, svigorito, svolgere, tattile, tatto, tempo, teocrazia, teologia, teologo, teoria, termine, testamento, testimonio, tipo, topica, totalità, tradizione, traslato, tribù, tutto, ultimo, unire, unità, universale, verità, vincolo, virtù, virtuale, vita, vocabolario, volgo, volizione, volontà.*

<sup>61</sup> Nei lemmi: *sinonimo, sospendere, spazio, sussistenza, verbo, visione*.

<sup>62</sup> Nei lemmi: *agiato, apprezzativo, apprezzativo, biologo, caparra, capitolo, censo, discipolo, giudizio, idea, idillio, immortale, massimo, natura, non, numero, pettinare, plebiscita, prete, proposto, quegli-quei, rovereto, saggio, scatenare, sede, sensazione, signore, somma, sommo, venerato*.

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
<i>accidentale</i>	<p>[T.] Agg. Da Accidente. [T.] Caso, Fatto accidentale, Seguito non per necessità, In modo che paja più o meno fortuito. [...] 4. In forza di Sost. [Rosm.] Uno de' dieci predicamenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— appartenente all'accidente.</li> <li>— Sostantivato, uno dei dieci predicamenti.</li> </ul>
<i>accidente</i>	<p>[T.] S. m. [Rosm.] <b>Ciò che accade senza che n'apparisca la cagione sufficiente.</b> E però giunge più o meno imprevisto. [...] 4. Accidente, quel che può essere nel soggetto e non essere. Contrapposto a Sostanza. La scienza del medio evo è più esatta qui dell'antica: da che Quintil. numera tra gli accidenti la causa. [Rosm.] <b>Ciò che è un ente senza che nell'essenza di quell'ente si trovi la ragion sufficiente per la quale ci sia.</b> L'accidente è un'entità che non si può concepire se non in un'altra entità per la quale esiste, e alla quale appartiene. La realtà, che non costituisce da sè sola un ente percepibile, dicesi accidente; l'ente a cui quella realtà appartiene, dicesi rispettivamente sostanza, in quanto è il sostegno prossimo dell'accidente, ciò in cui si conosce e si afferma sussistere l'accidente.</p>	<p>— ciò che accade senza che apparisca ragione sufficiente; accidente di un ente, ciò che è in un ente, senza che nell'essenza di quell'ente si trovi la ragione sufficiente, per la quale ci sia.</p>
<i>accidia</i>	<p>[T.] S. f. [Rosm.] Gr. <i>a κῆδος</i>. <b>Tedio del ben fare: e se nasce da mala disposizione di volontà ed è consentito, è uno de' sette peccati capitali.</b> [...]</p>	<p>— tedio del ben fare, il quale, se nasce da mala disposizione della volontà ed è da questa consentito, è uno dei sette peccati capitali.</p>
<i>aderire</i>	<p>V. n. Aff. al lat. Adhærere. Essere unito od attaccato, sicchè combaci, ma nella superficie. [...] 2. [Rosm.] <b>Applicato alla mente e all'animo, vale Unirsi ad un oggetto inteso, al quale si aderisce colla mente quando se ne riconosce la dignità, e si aderisce coll'animo, quando si ama con atto personale.</b> [...]</p>	<p>— applicato alla mente e all'animo vale unirsi ad un oggetto inteso, al quale si aderisce colla mente, quando se ne riconosce la dignità e si aderisce coll'animo quando lo si ama con un atto personale.</p>
<i>affetto</i>	<p>[T.] S. m. [Rosm.] <b>Movimento che nasce nell'animo quando è più o men toccato da un oggetto.</b> [...]</p>	<p>— quel movimento che nasce nell'animo, quando è toccato da oggetti che lo interessano. — Adoprasi in senso più ristretto per esprimere lo speciale affetto della benevolenza.</p>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
affezione	<p>[T.] <i>S. f. [Rosm.] Quella disposizione, che l'affetto abituale lascia nell'animo, o quel moto che dispone all'affetto. Dicesi in senso più ristretto per esprimere l'affezione speciale della benevolenza.</i> Si applica ai sensi e ai corpi vivi per indicare le disposizioni da essi acquistate. [...] 7. <i>In senso più pross. a Amore. [Rosm.] Affezione sessuale, quella che unisce i due sessi nell'intento della generazione. – Affezione sessuale, quella che nasce in persone d'altro sesso o del medesimo conversanti fra loro, coll'avvicinamento e col contatto de' loro corpi in parti oneste, o coll'imaginazione de' piaceri indi ricevuti. [...] 13. [T.] Impressione sul senso, la qual prepara benessere o malessere. [Rosm.] Alle affezioni sensibili noi riduciamo tutte quelle che hanno dello spirituale e insieme dell'animale, ma di questo tanto poco che appena l'uom se n'accorge; di maniera che domina più in esse la parte spirituale. [...]</i></p>	<p>– quella disposizione che l'affetto abituale lascia nell'animo. Dicesi in senso più ristretto per esprimere l'affezione speciale della benevolenza.</p> <p>– Si applica ai sensi e ai corpi per indicare le disposizioni da essi acquistate, e per lo più le disposizioni non buone.</p>
alienazione	<p>[T.] <i>S. f. [Can.] Traslazione della proprietà e d'altro diritto sui beni mobili o stabili. [...] 3. [T.] Alienazione da sensi. Alienazione di mente, per semplice Svagamento, anche piacevole. [...] [Rosm.] Alienazione di mente è quello Stato dell'uomo, la cui mente non è più presente alle cose che si dicono o si fanno, o a quelle che l'uomo stesso dice, o fa materialmente. Quando l'alienazione è continua, e proviene da un disordine fisico, diventa pazzia. [...]</i></p>	<p>Alienazione di mente: – è quello stato dell'uomo, la cui mente non è più presente alle cose che si dicono o si fanno, o a quello che l'uomo stesso dice o fa materialmente. Quando l'alienazione è continua e proviene da un disordine fisico, passa a essere stato di pazzia.</p>
allucinazione	<p>[T.] <i>S. f. Effetto e stato dell'essere allucinato. [T.] Può l'Allucinazione essere de' sensi; e quasi, per modo fig., della fantasia e della mente. Vedere quel che non è, o altrimenti da quel che è nelle cose corporee, è allucinazione. Così l'Imaginare quel che non è, o quel che è tutt'altro. Finalmente, il Giudicare non vero, lasciandosi abbagliare o alla autorità o alle apparenze. [Rosm.] Allucinazione, <b>Travedimento</b>. Dalla vista si trasporta agli altri sensi, e per lo più s'usa a significare quell'abbaglio che prende l'uomo quando crede di percepire cosa che non è presente. S'applica alla mente per indicare quell'inganno, pel quale ella prende per una vera ragione quella che non è tale. [...]</i></p>	<p>– è un <b>travedimento</b>.</p> <p>Dalla vista si trasporta agli altri sensi, e per lo più s'usa a significare quell'abbaglio che prende l'uomo quando crede di percepire cosa che non è presente.</p> <p>S'applica alla mente, per indicare quell'inganno pel quale ella prende per una vera ragione quella che non è tale.</p>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
alterazione	<p>[T.] <i>S. f. verb. Da Alterare.</i> [Rosm.] <b>L'alterazione può essere un cambiamento di forma sostanziale, e di forma accidentale, e questa in bene o in male.</b> [...]</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— quella mutazione che avviene in un ente quando in lui si cambia la forma, rimanendo identica di numero la materia.</li> <li>— <b>L'alterazione può essere un cambiamento di forma sostanziale o di forma accidentale, e questa in bene o in male.</b></li> <li>— S'adopera in senso più ristretto a indicare perturbazione d'animo, e in senso più ristretto ancora a indicare sdegno.</li> <li>— I medici l'adoperano a indicare mutazione in male dello stato di salute o della condizione del polso.</li> </ul>
amore	<p>[T.] <i>S. m. Moto durevole dell'anima verso il bene.</i> [Rosm.] <b>Prima passione razionale e causa di tutte le altre.</b> [...] 29. Amore de' sensi ha senso men grave che Sensuale. Questo però s'applica anco a cose di spirito nel linguaggio degli Ascetici, i quali insegnano che si può sensualmente amare il bene stesso. Amore del senso suona più reo. I Pagani stessi contrapponevano l'Amore terrestre al celeste. I Cristiani per Amore terreno intendono più nobilmente ogni Affetto che non sia tutto indirizzato al Bene supremo; che dice maggiore difetto o pericolo che Amore umano, il quale si contrappone al Soprannaturale. [Rosm.] Quando l'Affezione sensuale giunge a certo grado d'urgenza, ella prende il nome d'Amore sensuale, il quale è veramente una preparazione all'amor fisico o sessuale; e così fattamente prossima, che eccita l'uomo ad entrarvi come un accecato. [...] 58. L'Amore di sè, eccedente o difettoso, chiamasi più propriam. Amor proprio; che può anco scriversi unito, come pronunziasi, in una voce; massime quand'è aff. a Orgoglio. Ma e' comprende ogni affetto disordinato di bene in riguardo a solo il suo bene proprio. [...] [Rosm.] L'amore di famiglia è l'amor proprio di ciascuno (<i>dei consanguinei che sono membri della famiglia</i>), esteso e rinforzato, è un amor proprio risultante dalla fusione, nel sentimento di ciascuno, di molti amor proprii, reso oltracciò superbo ed audace dalla coscienza che ha ciascuno delle forze di molti; diretto in un'unica idea, quella di signoria.</p>	<p>— <b>Prima passione razionale e causa di tutte le altre.</b> Questa passione consiste in un primo movimento dell'animo verso ciò che, in qualunque maniera, s'apprende come bene affine di ottenerne il possesso.</p>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
<i>anagogico</i>	<p>[T.] <i>Agg. D'anagogia.</i> [Rosm.] <b>Moti anagogici sono i Movimenti soprannaturali dell'anima innalzata a Dio.</b> = Teol. Mist. [...] 2. [Rosm.] <b>Senso anagogico della Scrittura</b> [...] quando s'interpreta ciò che la Scrittura dice delle cose di quaggiù, come simbolo delle cose celesti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Che si innalza alle cose superne.</li> <li>— <b>Senso anagogico della scrittura</b> è quando si interpreta ciò che la scrittura dice delle cose di quaggiù, come simbolo delle cose celesti.</li> <li>— <b>Moti anagogici:</b> sono i movimenti soprannaturali dell'animo innalzato a Dio ed è termine della teologia mistica.</li> </ul>
<i>analisi</i>	<p>[T.] <i>S. f. Dal gr. Ἀνά e θέω. [Rosm.] Scomposizione d'un tutto ne' suoi elementi.</i> Operazione della mente che distingue gli elementi discernibili in una cosa. [...] [T.] <i>L'analisi esercitasi o sul reale o sull'ideale.</i> [Rosm.] <i>Sull'ideale si fa colla riflessione.</i> Non bene ad essa taluni attribuiscono la scoperta del vero. [...] 2. [Rosm.] <i>Analisi materiale</i> quella, per la quale le parti dell'oggetto diviso riescono tutte della medesima natura e condizione logica, pigliandosi la similitudine dalla divisione di cui è suscettibile la materia, che si suppone uniforme, le cui parti perciò non differiscono di natura, ma sol di grandezza: tale è [...] la divisione numerica [...] 9. [Rosm.] <i>L'Analisi formale</i> è quella in cui le parti che si hanno dell'oggetto dalla mente diviso, variano di natura, come se si dividesse un genere in molte specie, dove il genere ha una natura logica diversa da quella della specie, e ciascuna specie ha diversa natura dalle altre. [...] 10. [Rosm.] <i>L'Analisi filosofica</i> si fa per conoscere più intimamente un soggetto: non è una divisione qualunque, ma una divisione sagace, limitata al fine che si propone colui che la fa. [...] Se l'analisi si perde ad analizzare il soggetto sott'altri aspetti inutili allo scopo, diventa minuziosa, pedantesca, e, invece di condurre alla cognizione del medesimo, ingombra il passo all'invenzione di ciò che si cerca. [...] 11. <i>Per estens.</i> [Rosm.] I diversi sensorii dell'uomo spezzano l'ente: questa è propriamente <i>analisi cosmologica</i>, cioè somministrata al principio razionale dal suo termine (<i>il mondo</i>). [...]</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— <b>Scomposizione d'un tutto ne' suoi elementi.</b></li> <li>— Analisi chimica: scomposizione dei corpi negli elementi chimici.</li> <li>— Analisi filosofica: scomposizione delle idee de' concetti in altri concetti elementari.</li> </ul>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
<i>analogia</i>	<p>[T.] <i>S. f. Relazione di convenienza, veduta dalla mente ragionando. (Gr. Ἀνάλογον, comprende il pensiero e la parola e la cosa. [...] [Rosm.] Analogia, uno dei principii secondari la cui applicazione non deve troppo allargarsi: si fonda sull'esperienza, ma è più estesa di questa. E altrove: All'integrazione che dà una conclusione solamente probabile, spetta l'argomento d'analogia. Quest'ha luogo quando s'argomenta una cosa singolare che non s'esperimenta, movendo da una proposizione universale raccolta per induzione. L'analogia ha dunque luogo e ne' giudizi e ne' vocaboli che li esprimono. [...] 3. [T.] In senso più speciale. [Rosm.] Similitudine di proporzione: la quale specie di similitudine si ha quando più cose convengono solo nella proporzione numerica, e dimensiva delle loro parti, rimanendo in tutto il resto dissimili. [...] 4. Anco de' fatti (ma in questo senso non è da abusarne). [...] [Rosm.] Analogia, nelle cose storiche, è una delle fonti dell'arte critica: nell'arte del governare, della prudenza. [...]</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— <b>Similitudine di proporzione, la quale specie di similitudine si ha quando più cose convengono solo nella proporzione numerica o dimensica [sic] delle loro parti, rimanendo in tutto il resto dissimili.</b></li> </ul>
<i>apparenza</i>	<p>[T.] <i>S. f. Aspetto esteriore dell'oggetto, qual si vede alla prima. † Come Atto dell'apparire in gen. è antiquato. [...] 3. (Rosm.) Più comunem. Apparenza, [...] Oggetto che apparisce al senso, o all'immaginazione, o all'intendimento; a cui non corrisponde la cosa reale in se stessa. Dice insomma più l'impressione che altro. – Contrapponesi a Sostanza, Realtà, Fatto, Effetto, Intrinseco, Verità. [...]</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— L'apparere.</li> <li>— <b>Cosa che apparisce al senso o all'immaginazione o all'intendimento a cui non corrisponde la cosa reale in se stessa o vera.</b></li> </ul>
<i>appetibile</i>	<p>[T.] <i>Agg. Che può essere oggetto dell'appetito, e Che vale a muoverlo. (Rosm.) [...]</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— <b>Che può essere oggetto, ossia termine dell'appetito.</b></li> </ul>
<i>appetito</i>	<p>[T.] <i>S. m. La tendenza a quel bene che si principia ad apprendere col sentimento sia animale, o sia intellettivo. Comprende dunque e il senso e la volontà, in quanto la volontà è mossa dall'intelletto: e però ha di per sé senso buono, in quanto le prime inclinazioni della natura sono al vero e al retto; e la corruzione umana consiste nel far forza a queste benefiche inclinazioni. (Rosm.) [...] 2. Si restringe a significare la Tendenza a quel bene che si principia ad apprendere col sentimento animale. (Rosm.) [...]</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— <b>La tendenza a quel bene che si principia ad apprendere col sentimento, sia animale o sia intellettiva [sic].</b></li> <li>— <b>Si restringe a significare la tendenza a quel bene che si principia ad apprendere col sentimento animale; e ancora più si restringe a significare la tendenza agli alimenti.</b></li> </ul>
<i>appetizione</i>	<p>[T.] <i>S. f. L'atto dell'appetito. (Rosm.) Richiedesi al ling. filosof. [...]</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— <b>L'atto dell'appetito.</b></li> </ul>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
<i>apprensione</i>	<p>[T.] <i>S. f.</i> Apprehensio è in <i>Macr.</i> e in <i>Cel. Aurel.</i> <b>L'atto dell'apprendere che fa la mente quando dapprima coglie un oggetto.</b> In questo senso l'apprensione precede al giudizio. (Rosm.) Apprensione, in generale, dicesi quell'atto con cui lo spirito apprende una cosa; e chiamasi semplice o pura quando quella cosa stessa è considerata puramente come possibile; e quindi l'intuizione o l'idea di una cosa in separato dal giudizio della sua sussistenza. Questa è immune da errore, e si distingue così dalla percezione, e si chiama anche naturale e necessaria, perché fatta in noi dalla natura, e costituisce l'evidenza intellettuva. [T.] Quel che prima cade nell'apprensione, è l'universale, dice san Tommaso. [...] (Rosm.) L'astrazione che si esercita sopra le percezioni consiste nell'affisarsi coll'attenzione nella sola apprensione della cosa (<i>idea</i>), lasciando da parte il giudizio onde giudichiamo della sussistenza della medesima.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— <b>L'atto dell'apprendere che fa la mente quando da prima coglie un oggetto.</b></li> <li>— Dicesi anche del timore che nasce nell'animo all'apprensione de' pericoli.</li> </ul>
<i>arbitrio</i>	<p>[T.] <i>S. m.</i> Facoltà che ha l'anima di giudicare innanzi di venire ad atti esterni o interni deliberati. [...] Rosm. Libero arbitrio è come dire libero giudizio, essendo nell'umana volontà la potenza di dare, o di ritenere il giudizio sulle cose. — <b>Libero arbitrio, libero giudizio, cioè quel giudizio che non si fa per alcuna necessità, ma per una determinazione volontaria.</b> — Più comunemente si comprende nel libero arbitrio la facoltà conseguente d'operare secondo un libero giudizio, e così si rende sinonimo di libertà, e di libera volontà. [...]</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Giudizio.</li> <li>— <b>Libero arbitrio, libero giudizio, cioè quel giudizio che non si fa per alcuna necessità, ma per una determinazione volontaria.</b></li> <li>— Si comprende, nel libero arbitrio anche la facoltà conseguente, cioè la facoltà d'operare secondo un libero giudizio, e così si rende sinonimo di libertà e di libera volontà.</li> </ul>
<i>archetipo</i>	<p>[T.] <i>S. m.</i> Dal gr. Ἀρχή e Τύπος. Primo esemplare e modello. (Rosm.) <b>L'idea completa d'un ente;</b> regola e misura a cui si rapportano le altre di quella specie. [T.] Ogni arte, ogni esercizio umano deve a sè proporre un archetipo di perfezione, non negli esempi degli uomini per eccellenti che siano, ma ben più alto. = (Rosm.) Archetipo è la perfezione della cosa nella sua natura. L'Ideale è la perfezione della cosa prodotta dalla sua operazione: Archetipo è la specie completa, l'ideale, lo stato più perfetto a cui l'ente può giungere colla sua operazione. [...] [T.] <b>L'esemplare del mondo nella divina mente.</b> Dio è</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Primo tipo.</li> <li>— <b>L'idea completa di un ente</b> che i moderni usano anche di chiamare l'ideale di un ente.</li> <li>— <b>L'esemplare del mondo nella divina mente.</b></li> </ul>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
	l'archetipo operante ogni perfezione. [...]	
argomentare	<p>[T.] V. n. e att. (Rosm.) <b>Dedurre una proposizione da un'altra coll'uso d'una o di più altre proposizioni medie.</b> (Rosm.) È un Argomentare verbale, quando il discorso che si fa tende unicamente a dichiarare i vocaboli o termini delle proposizioni, e con questo solo l'identità ricercata si manifesta. È un Argomentare concettuale, quando le proposizioni che si confrontano per conoscere l'identità del valore hanno solo bisogno di ridursi alla stessa forma concettuale, acciocchè se ne renda evidente l'identità. Argomentare obiettivo, quando si tratta di riconoscere l'identità dell'obietto, prescindendo dalle forme concettuali e da' vocaboli. 2. Per lo più egli è l'<b>Esprimere le deduzioni</b> della mente <b>in parole</b>, ed Esporre uno o più argomenti per dimostrare la verità d'una cosa a se stesso o ad altri. L'Accennare o il Percorrere gli argomenti, senza spiegarli a sufficienza, non è propriam. un Argomentare. [...]</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Dedurre una proposizione da un'altra con l'uso d'una o più altre proposizioni medie.</li> <li>— L'esprimere queste deduzioni in parole, disputare.</li> </ul>
argomento	<p>[T.] S. m. (Rosm.) <b>Deduzione che si fa col pensiero, o anche si esprime in parole, d'una proposizione da un'altra coll'uso d'una o più altre proposizioni medie;</b> [T.] ovvero Ragionamento che trae una conseguenza da una o due proposizioni. [...]</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Deduzione che o si fa col solo pensiero, o anche s'esprime in parole d'una proposizione da un'altra con l'uso d'una o più altre proposizioni medie.</li> </ul>
arguire	<p>[T.] V. n. e att. (Rosm.) <b>Dedurre da certe premesse una conclusione</b> [T.] non molto prossima, e che non sia di prima evidenza e di certezza piena. E quindi men gen. d'Argomentare, e non così disteso in parole. Dicesi piuttosto dell'operazione interiore. [...]</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Dedurre da certe premesse una conclusione.</li> </ul>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
assenso	<p>[T.] <i>S. m. Lat. Assensus. (Rosm.) Atto con cui la volontà aderisce all'oggetto, come bene, cioè vero.</i> L'assenso è quell'operazione con la quale l'uomo si congiunge alla verità, o teoricamente o anche praticamente, e se l'appropria. – La facoltà dell'assenso è mossa da un istinto o da un atto puramente spontaneo della volontà, o da un atto del libero arbitrio. – La volontà non si confonda colla facoltà dell'assenso. L'atto della volontà è imperante, quello dell'assenso imperato; la volontà opera dietro una ragione, l'assenso può darsi anche senza, benchè non senza una causa. L'indebita sospensione dell'assenso è sempre opera della volontà ajutata dalla riflessione sofistica. – Persuadere è muovere la volontà all'assenso. – In altro significato Effetto dell'assenso mentale è la persuasione. – Eccitare l'assenso. [...] 2. <i>Sebbene Assenso coll'origine sua di sentire denoti un atto della volontà, non potendosi questa dal conoscimento dividere mai, Assenso pur dicesi l'Atto della mente stessa. Onde i modi.</i> [T.] Assenso della mente, Assenso dell'animo. (Rosm.) L'assenso è l'<b>atto con cui l'intendimento mosso dalla volontà aderisce ad una proposizione o al giudizio in essa espresso.</b> – L'atto, con cui l'uomo produce i giudizi e i raziocinii reali, il che egli fa dopo avere scorto i giudizi e i raziocinii possibili. – Tutti gli assensi erronei sono sempre giudizi gratuiti, cioè dati senza ragione, benchè non tutti gli assensi gratuiti siano erronei. – L'intuizione fu mal confusa dal Reid e dal Kant coll'assenso. – L'assenso è contrario al dubbio. – Assenso spontaneo, volontario, distinto. – Assenso riflesso. – Assensi affrettati. [...]</p>	<p>– <b>L'atto con cui l'intendimento mosso dalla volontà aderisce ad una proposizione o al giudizio in essa espresso.</b></p>
assioma	<p>[T.] <i>S. m. Proposizione generale, certa o degna che sia avuta per tale, e da poter essere principio a molte altre proposizioni. Dal gr. Ἄξιος, onde il Vico le chiama Dignità.</i> (Rosm.) Assioma, dignità, ossia proposizione evidente e prima nel suo ordine. Si prende per una proposizione ammessa universalmente senza contrasto. [...]</p>	<p>– <b>Dignità</b> ossia proposizione evidente e prima nel suo ordine. – Si prende per una proposizione ammessa universalmente senza contrasto.</p>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
assoluto	<p>[T.] <i>Part. pass. d'assolvere. Come Part. più com. nell'uso è Assolto.</i> [...] 13. [T.] Dio, Ente assoluto. A modo di Sost. (Rosm.) <b>L'assoluto</b> è l'Ente <b>uno sussistente, senza limitazioni, cioè Dio.</b> [T.] In metafisica a modo di Sost., L'assoluto, <i>Che non ha dipendenza dalla condizione d'altri enti.</i> I filosofi vanno alla ricerca dell'assoluto fuori di Dio, del respiro fuori dell'aria. (Rosm.) Identità assoluta, sistema dello Schelling, secondo il quale lo spirito umano identifica con se stesso le proprie produzioni. <i>Altro senso filos. di Assoluto, Sost. (Rosm.)</i> La Ragione pratica del Kant è un assoluto soggettivo ammesso come reale e certo per necessità. [...] 15. <i>Perchè il Semplice è intero nella propria unità; Assoluto corrisponde a Compiuto.</i> [...] (Rosm.) Assoluto (<i>bene</i>) è ciò che ha tutto il bene in se stesso. [T.] Assoluta bellezza, <i>Compita, quasi cosa che abbia sciolto, cioè soddisfatto il debito della propria natura, e tutte le condizioni ne adempia. Per estens.</i> [T.] Furfante assoluto, <i>Assolutamente malvagio. Plin.</i> Nearezza assoluta. 16. <i>In gen. Assoluto. (Rosm.) È il predicato di ciò che si concepisce senza condizioni.</i> [...]</p>	<p>Assoluto (sost.): — <b>L'assoluto</b> è l'essere <b>uno sussistente senza limitazione cioè Dio.</b></p> <p>Assoluto (agg.): — <b>È il predicato di ciò che si concepisce senza limitazioni.</b></p>
assurdo	<p>[T.] <i>Agg. Preso dal senso dell'uditio, Giudizio, Proposizione che non risponde al vero, o composta d'elementi che l'uno all'altro non rispondono.</i> (Rosm.) Assurdo è cosa diversa da falso, il primo è il contrario del vero necessario, il secondo del vero contingente. — Assurdo dicesi <b>ciò che involge contraddizione.</b> <i>Quel che è assurdo offende il senso comune perchè collega due idee dissonanti tra sè.</i> [...] [T.] Assurda dottrina, conseguenza, giudizio — Ragione assurda, Ter. (Rosm.) In Logica, Sofisma della divisione assurda. [...] 2. <i>Segnatam. di proposizione.</i> (Rosm.) Assurda è proposizione inetta a essere oggetto di conoscenza. [...]</p>	<p>— <b>Ciò che involge contraddizione.</b></p>
astinenza	<p>[T.] <i>S. f. (Rosm.) L'atto o la consuetudine di tenersi lontano da certe cose. — L'atto o la consuetudine di tenersi lontano da certe cose piacevoli. — La virtù per la quale l'uomo si tiene lontano da cose piacevoli per un fine mor. più o meno alto.</i> [...]</p>	<p>— <b>L'atto o la consuetudine di tenersi lontano da certe cose.</b></p> <p>— <b>L'atto o la consuetudine di tenersi lontano da certe cose piacevoli.</b></p> <p>— <b>La virtù per la quale l'uomo si tiene lontano da cose piacevoli.</b></p>

Lemma	Dizionario della lingua italiana	Definizioni rosminiane dal carteggio
astrarre	<p>[T.] V. a. Alla lettera, Trarre da: e i Lat. l'usavano nel pr. e nel tr. Nel senso più pross. ai Lat. è quest'ant. [...] 3. Nell'uso filos. (Rosm.) <b>Fare quell'operazione intellettiva, con cui l'intendimento si posa sopra un solo elemento dell'oggetto che ha davanti e trascura gli altri; elemento che per lo più è universale.</b> [T.] Astrarre l'universale dal particolare. – La mente astrae una qualità da un oggetto, riguardandola come soggetto distinto del pensiero. (Rosm.) Se si astraggono gli accidenti dall'oggetto e si ritiene la sostanza, si ha la specie astratta sostanziale. [...]</p>	<p>— <b>Fare quella operazione intellettiva con cui l'intendimento si posa sopra un solo elemento dell'oggetto che ha davanti, e trascura gli altri, elemento che per lo più è universale.</b></p>
astrattezza	<p>[T.] S. f. Qualità dell'essere astratto. [T.] I vocaboli riescono oscuri non per la loro astrattezza, che è condizione necessaria dell'umano linguaggio, ma per essere indeterminatamente o inopportunamente adoprati. 2. (Rosm.) <b>Concetto astratto, in senso dispr.: per indicare che tali concetti, introdotti senza bisogno, non fanno che rendere più difficile il ragionamento.</b> [...]</p>	<p>— <b>Concetto astratto in senso dispregiativo</b>, e si usa per indicare che tali concetti introdotti senza bisogno, non fanno che rendere più difficile il ragionamento.</p>
astratto	<p>[T.] Part. pass. d'Astrarre; e Agg. Nell'it. ha uso più tr. che pr. [...] 7. (Rosm.) <b>Predicato di quei concetti che si sono formati per via d'astrazione.</b> [...] Nel ling. filos. Specie astratte, dalle cose particolari per via del senso conosciute prima. (Rosm.) Specie piena è il concetto pienamente determinato: se astraggonsi gli accidenti dell'oggetto, e ritiensi la sostanza, si ha la specie astratta sostanziale; se viceversa, la specie astratta accidentale. [...] 8. Astratto, Sost. <b>Concetto astratto.</b> [T.] Plur. Gli astratti, sottint. Enti. Astrazione è l'atto, anco la facoltà, e anco quando prendesi per Idea astratta, non ha il senso assol. filos. degli Astratti. Poi nel senso gramm. meglio: Un astratto, L'astratto di tale o tal voce, che L'astrazione. [T.] Formare gli astratti, Usarli. – Tenersi più o meno a lungo sugli astratti. (Rosm.) Senza gli astratti non può l'uomo far uso della sua libera volontà. [...]</p>	<p>Astratto (sost.): — <b>Concetto astratto.</b> Astratto (agg.): — <b>Predicato di tutti quei concetti che si sono formati per via d'astrazione.</b></p>
atomista	<p>[T.] S. m. (Rosm.) <b>Seguace del sistema di Leucippo e d'Epicuro, che dal casuale concorso degli atomi volevano formate tutte le cose dell'universo.</b> [...]</p>	<p>— <b>Seguaci del sistema di Leucippo e di Epicuro, che dal causare concorsi degli atomi volevano formate tutte le cose dell'universo.</b></p>

## 5. Conclusione

Questo breve studio sulla collaborazione diretta di Rosmini al *Dizionario* apre dunque la strada a un'analisi del contributo indiretto del Roveretano nelle voci filosofiche del *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo e Bellini: un apporto cospicuo e onnipresente, che merita di essere indagato nel dettaglio e con precisione. Con il presente lavoro ho cercato di mostrare come le due esperienze lessicografiche che si collocano all'inizio della vita intellettuale di Rosmini e alla fine di essa non soltanto attestino il profondo interesse linguistico del filosofo, ma soprattutto dimostrino la legittimità di intitolargli un paragrafo della storia linguistica nazionale dell'Ottocento.<sup>63</sup>

*mattia.ragazzoni@utoronto.ca*

(University of Toronto)

---

<sup>63</sup> Cogliendo così l'invito di Vittorio Coletti secondo cui è «doveroso aprire un paragrafo della storia linguistica nazionale dell'Ottocento per intitolarlo ad Antonio Rosmini» (COLETTI, Rosmini, Manzoni e una lingua «più omogenea e più certa», cit., p. 263).